

GIORNALI
che fanno lo scambio
COLL' ARCHIVIO STORICO LODIGIANO

Bollettino Ufficiale del R. Ministero di Grazia e Giustizia e
dei Culti - Periodico settimanale di Roma.

Archivio Storico Lombardo - Periodico trimestrale di Mi-
lano.

Società Storica per la Provincia ed antica Diocesi di Como
- Periodico trimestrale di Como.

Giornale Ligustico di Archeologia, Storia e Letteratura - Gior-
nale bimestrale di Genova.

Bollettino Storico per la Svizzera italiana - Periodico meu-
sile di Bellinzona.

Arte e Storia - Periodico settimanale di Firenze.

Il Giornale dello Studente - Palestra di lettere e scienze,
aperta ogni mese alla gioventù studiosa. Periodico men-
sile di Lodi.

ARCHIVIO STORICO

PER LA CITTÀ E COMUNI

DEL CIRCONDARIO

DI LODI

Anno IV.° -- Dispensa VIII.°



LODI 1885
TIPOGRAFIA QUIRICO, CAMAGNI E MARAZZI
Corso Roma N. 14.

1746, dei Crevacci, dei Caravaggi nel 1798, dei Crocciolani, dei Mamoli e dei Ganzinelli nel 1820.

« Al signor Antonio Ferretti di Lodi, uomo assai ricco di denaro, di mente e di cuore, deve il risorgimento della sua patria di una gloria italiana. Sulla fine dello scorso secolo con studii intelligenti ed indefessi, chiamando a Lodi da tutte le parti d'Europa i migliori operaj, riusciva a fabbricare una majolica decorata, la cui bellezza e resistenza pareggiavano quelle delle antiche fabbriche di Faenza. Quindi vediamo le più rinomate fabbriche di Lombardia, Venezia, Romagna, ecc., chiamare da Lodi esperti artefici e capi officine, quali un Antonio Cesali, un Filippo Antonio Melegari nel 1763, un Ignazio Cavazzuti nel 1790 (1) e via dicendo. Ma colla morte del Ferretti, passata la sua fabbrica in mani poco esperte e poco curanti di quella manifattura, essa cadde nell'oblio. Si perdettero i modelli, le forme, i colori, le vernici e persino gli arnesi più ordinari occorrenti alla fabbricazione. Delle antiche majoliche del Ferretti non si conservò che qualche rimasuglio sparso qua e là presso private famiglie e parte nella fabbrica ora Dossena.

« Il dottor Lorenzo Dossena volle ritentare l'opera sgraziatamente lasciata in abbandono per la morte dell'Antonio Ferretti, ma ben presto si accorse che ardua era l'impresa; le molte altre occupazioni e la poca salute non gli permisero che pochi tentativi bastanti però per iniziare il nobilissimo compito.

« Spettava all'attuale proprietario dottor Antonio Dossena, ufficiale della Corona d'Italia, di proseguire l'opera paterna. Ed infatti, giovandosi egli delle esperienze già compiute, ed aggiungendovi del proprio studii pazienti e laboriosi, riusciva ad ottenere una manifattura che fu accolta con plauso dagli intelligenti e premiata più volte nelle esposizioni nazionali e straniere.

(1) Infatti nel 1790, il Cavazzuti, che in quel tempo aveva in Lodi una fabbrica alla quale aveva saputo far acquistare una singolare rinomanza, nel suo viaggio per visitare le più rinomate fabbriche d'Italia, non dimenticò anche la Faentina, come una delle migliori che esistevano in quell'epoca. — Nell'Opera succitata a pag. 60.

« Nel 1625 la fabbrica Dossena (ora fratelli Pallavicini) apparteneva ad un Pietro Giovanni Sordi, denominato Travaglia; passò poscia a Giovanni Battista Bellasi. Fu acquistata dal signor Sempliciano Ferretti nel 1725; passò per eredità ad Antonio Ferretti; pure per eredità da Antonio Ferretti al canonico don Sempliciano Poli, e da questi sempre per eredità a Lorenzo Crocciolani, il quale la vendette nel 1823 al signor Lorenzo Dossena, padre del sullodato Presidente della Camera di Commercio.

« Contemporaneamente alla fabbrica Ferretti, godeva in Lodi qualche rinomanza la fabbrica in majolica e terraglie Caravaggio, e più tardi una fabbrica dei fratelli Roda. Altra antichissima fabbrica di ceramiche siede nel circondario esterno della città di Lodi, e precisamente fuori della soppressa Porta Castello. Si suppone antichissima perchè in seguito ad alcuni scavi fatti dall'attuale proprietario della casa ove una volta ergevasi la fabbrica suddetta, si rinvennero utensili e cocci evidentemente di un'epoca molto lontana. Questa fabbrica però esisteva ancora in principio del nostro secolo, e l'ultimo suo proprietario fu la famiglia Cerasoli di Lodi.

« Le marche delle fabbriche di Lodi si trovano a tavola XXXV dal N. 512 al 518, unite all'Opera sullodata.

GUIDO GAVAZZO

Uno dei più illustri personaggi che più si distinsero al sorgere della nuova Lodi e che rimase sinora ignoto, perchè non ricordato dal Morena nella sua Cronaca: *Historia rerum laudensium, tempore Federici Enobardi etc.* In certamente Guido o Guidone de' Gavazzo, d'antichissima famiglia lodigiana. Fu solo a' nostri giorni mercò le incessanti investigazioni del benemerito storiografo commendatore Cesare Vignati che nella sua pubblicazione del *Codice diplomatico Laudense*, veniamo a conoscere di quali importanti incarichi venne insignito nell'epopea lodigiana Guido Gavazzo.

« Dimenticato da tutti gli stessi lodigiani, ma non dal Caffaro nei suoi *Annali Genovesi*, un Guido laudense giudice, contemporaneo ai due Morena, (Ottone ed Acerbo) si rese illustre in Genova e vi ebbe altissimi uffici. Nel 1157 ambasciatore a Roma *pro exigendo scalis et ambola*; l'anno dopo ambasciatore a Federico Barbarossa nel paese di Bosco; nel 1161 è uno dei quattro consoli per le cause di Genova con Palazzolo, poi nel 1162 e 1164 ancora ambasciatore al Barbarossa in Torino e Pavia (1). Raccomandiamo alla memoria dei Lodigiani il nome di questo Guido laudense giudice, perchè non è degno che sia lasciato nell'oblio un concittadino, che coll'ingegno e con opere egregie fuori del paese nativo illustrava la patria » (2).

Anche lo studioso cav. Gavazzo succitato per la miglior cognizione del sollodato personaggio ci volle favorire copia di un Lodo Consolare di Genova verso Guido da Lodi nel 1164 estratto dal Registro antichissimo dell'Arcivescovato genovese, pubblicato dalla Società di Storia Patria sotto il nome di « *Giornale Ligustico d'Archeologia e Storia.* »

Laus contro Guidonem de Laudae de molendino de Fuce

† In Palacio Archiepiscopi. Consules Anselmus Garrius. Wilielmus Cavarunchus. Anselmus Caphara. Benus vasallus de Castello, laudarerunt quod Guido de Laude destruat novum opus quod fecit ad Sanctum Petrum de Arena super terram archiepiscopi ad finium Porcifere. Videlicet fossatum et clausam quam fecerat per transversum, volens capere aquam de lecto ipsius fluminis Porcifere, et per eas ducere et immittere in clusa molendini de Fuce, neque possit de coetero hujusmodi super terram illam et gorretum facere, nec aquam capere in tota fronte ipsius terrae vel gorreti curia Archiepiscopi. Quod vero ideo factum est, quoniam cognoverunt id esse novum

(1) Pertz: *Monumenta Germaniae*. Vol. XV. pag. 25, 27, 30, 34. — Probabilmente questo Guido fu della nobilissima famiglia lodigiana dei Gavazzi, che poi divennero Conti della Somaglia, rifuggitisi a Genova dopo la prima distruzione di Lodi (anno 1111). In quella città è antichissima la famiglia dei Gavazzo e vive un genovese cav. Gavazzo Colonello nella marina dell'Uruguay, investigatore amoroso delle memorie di sua famiglia e di Lodi.

(2) Vignati: *Codice diplom. laudense*. Parte II. pag. XXXVI.

opus, et ne illud faceret sibi denuntiatum in principio laborationis. Fuit etiam ipse Guido in jure confessus, terram hanc et gorretum Curiae Archiepiscopi esse et ex gorreto quod ibi est, annualem redditum Curia capit a conductoribus. Testibus etiam probatum fuit quoniam promiserat domino Syro archiepiscopo predecessori sui prememoratum novum opus destruere quando vellet Archiepiscopus. Quia igitur terra illa Curiae Domini Ugonis Archiepiscopi erat que et fide occultata et confessione ipsius Guidonis cognoverunt, et ob hoc nihil in ea aut super eam ipso invito iure facere ipsi Guidoni licebat, pronuntiaverunt veluti superius est prelaudatum. Millesimo centesimo sexagesimo quarto. Nono decimo die Junii. Indictione Undecima. »

Questo Lodo fu la prima volta pubblicato nel Registro della Curia Arcivescovile di Genova nell'anno 1862. Detto registro fu illustrato dal chiarissimo professore Belgrano cav. Luigi Tomaso, segretario generale della Società Ligure di Storia Patria. Nota 2ª degli Atti della stessa Società.

Altre notizie sul Guido da Lodi abbiamo pure estratte dall'opera del fu Agostino Olivieri: *Serie dei Consoli del Comune di Genova*.

« Nell'anno 1157 Guidone da Lodi andò ambasciatore per Genova a Roma.

« Nel 1158. Ambasciatore all'imperatore Federico Barbarossa.

« Nel 1161. Uno dei quattro Consoli dei Placiti.

Anche il Caffaro negli *Annali Genovesi* fa menzione di un altro Gavazzo sotto l'anno 1238: « Ruffino de' Cavatio di Lodi, Console di Giustizia. »

Antiche ed onorevoli furono sempre le relazioni di Genova con Lodi. Beruardino Corio nell'*Historia di Milano*; Giorgio Stella: *Annales Genuenses ab anno 1298 usque ad finem anni 1409 et per Joannem Stellam ejus fratrem continuati usque ad annum 1435, editi apud Muratori: Rerum italicarum scriptores* lib. VIII, pag. 541, fanno menzione di Oldrado Grosso de' Tresseni qual podestà di Genova nell'anno 1237, di cui si scorge la statua equestre sulla Piazza de' Mercanti

in Milano, ove pure rivestiva l'istessa carica di Podestà negli anni 1233 e 1234.

Il succitato Caffaro fa memoria pure di un « Bassianus Villanova de Laude qui fuit Consul Jannensis in anno 1267 ».

Così pure il già citato Stella ricorda nel lib. 1, cap. X: Martinus de Summaripa de Laude. Più tardi lo stesso cronista sotto l'anno 1413 narra, che Genova mandò Legati a Lodi per ossequiare l'imperatore Sigismondo.

Altri scrittori storici accennano che un Francesco Lodi fu prima giudice a Genova, poi podestà di Tortona e Vicario Pretorio di Cremona.

Il Muratori nei suoi Annali all'anno 1461 ricorda un Cadamosto Carlo capitano di Francesco Sforza duca di Milano, che si distingue nell'acquisto di quella città. (Tomo IX°.)

Nè possiamo omettere che nel manoscritto di Alberto Vignati giacente nella Braidense ed illustrato recentemente dal commendatore Cesare Vignati si ricorda come Franchino Gafurio, l'Orfeo lombardo, tenne scuola di musica in Genova per un biennio, ove compose canzoni e madrigali d'occasione.

Finalmente nei manoscritti lasciati dal valente pittore Alessandro Degrà troviamo che la nobilissima ed antica famiglia lodigiana Della Valle si trasferì a Genova non senza onore per Lodi.

A. T.

SOPPRESSIONI DEL GOVERNO AUSTRIACO

negli anni 1772-1785

La Canonica di S. Romano de' Canonici Lateranensi, composta di quattro canonici ed un laico oblato, venne soppressa nell'anno 1772. La loro Chiesa dedicata a S. Romano martire fu profanata e venduta colla Canonica, come da Cedola del 6 Luglio 1772 sottoscritta da Rozzoni. I canonici furono assegnati ad altre canoniche dell'istessa religione.

Il convento dei PP. Carmelitani Calzi venne soppresso nel medesimo anno. Nella Cedola per la vendita si cita il dispaccio della soppressione in data 5 Settembre 1771. La Chiesa dedicata all'Annunciazione della B. V. fu assegnata al parroco di S. Salvatore per sua Chiesa parrocchiale. Il convento in parte venne adattato per le cose parrocchiali ed in parte venduto. Ai Religiosi furono assegnati altri conventi dell'istesso Ordine.

Il convento dei PP. Serviti, distante un miglio circa dalla città, venne soppresso il 5 febbrajo 1772. La loro Chiesa sotto il titolo di S. Maria della Fontana, in un col circondario del soppresso convento, è stata assegnata al prevosto di S. Giacomo Maggiore di Lodi per residenza del suo coadiutore forense, che prima abitava in Riolo. Gli altri beni furono venduti, come da Cedola stata esposta il 7 febbrajo 1772, in cui dicesi approvata ed ordinata questa soppressione con Dispaccio 5 Settembre 1771. I Religiosi passarono in altri conventi dell'istesso Ordine.

Il convento dei PP. Serviti del luogo di Turano, diocesi lodigiana, fu soppresso nel mese di febbrajo del 1772, secondo il Dispaccio citato; nella Cedola esposta per la vendita dei beni con date 10 febbrajo 1772. La Chiesa è dedicata a S. Lorenzo, che è stata dapprima profanata, poi venduta e distrutta. I Religiosi passarono in altri conventi dell'istesso Ordine.

Il convento dei PP. del terz' Ordine di S. Francesco nel borgo di S. Colombano, diocesi lodigiana, fu soppresso il 13 febbrajo 1772 con Dispaccio del 5 Settembre 1772. La Cedola per la vendita porta la data del 13 febbrajo 1772. La Chiesa era dedicata a S. Giovanni Battista. Non venne profanata, e servi per la Scuola Pubblica. I Religiosi colle proprie rendite furono assegnati al convento dell'istesso Ordine in Lodi, dedotte però L. 460, assegnate al cappellano, con obbligo di tenere Scuola Pubblica.

Il monastero dei PP. Gerolimini di Brembio venne soppresso il 18 Ottobre 1772. La cedola della vendita è stata esposta la prima volta il 19 Ottobre 1772, la seconda volta il 13 febbrajo 1773. La Chiesa dedicata a S. Maria restò fissata